

## Camminacustoza, meravigliosa natura



CamminaCustoza è un itinerario che si snoda per circa 8 km nella zona collinare a nord-ovest di Custozza. Il percorso si immerge in un ambiente naturale tipico dell'anfiteatro morenico, un ambiente, cioè, in cui colline e valli si sono formate per l'accumulo dei materiali di deposito prodotti per erosione dal ghiacciaio del Garda e in seguito addolciti e modellati dagli agenti atmosferici e dall'acqua. Qui convivono ecosistemi in equilibrio fra loro, in campi coltivati, zone incolte e boschetti. La flora spontanea è particolarmente ricca e interessante dal punto di vista botanico, mentre la fauna rappresenta un elemento degno di attenzione, anche se il timido mondo degli animali non è altrettanto palese quanto quello vegetale e richiede silenti attenzioni. La presenza dell'uomo nella zona è molto antica; ne sono testimonianza il ritrovamento di monete del IV secolo d.C. e frammenti di una probabile lapide funeraria di epoca romana.

Nel percorso che vi proponiamo, percorribile a piedi o in bicicletta, storia, vita rurale e natura sono i veri protagonisti. Passando per contrade e vallette potrete godere di piccoli momenti di pace e armonia, immersi in un ambiente naturale senza tempo.

Buona passeggiata.

### 1) Custozza, Piazza della Chiesa

La piazza della chiesa è il centro sociale e fisico di Custozza. La chiesa neoclassica, dedicata a San Pietro in Vinculis e inaugurata nel 1792, fu costruita su una chiesa precedente più antica e omonima, di cui rimane solamente la quattrocentesca statua della Madonna. In occasione di lavori di scavo, in prossimità della canonica, sono stati rinvenuti due frammenti di una probabile lapide romana, incastonati ora nel muricciolo presso il monumento ai Caduti. Da qui, si prosegue per 200 m in direzione del Cimitero.

**2) Cimitero** Dal piazzale antistante il cimitero, all'ombra dei cipressi, lo sguardo può spaziare per un ampio raggio sull'ondulata valle come carezzata da ordinati vigneti. Sulla sommità del colle antistante è visibile la facciata di villa Pignatti-Morano, di origine seicentesca, fiancheggiata a destra da rustici e, un po' discosta sulla sinistra l'originale abitazione a foggia di torrione.

**3) Valbusa** Si riprende il cammino verso la borgata Valbusa, le cui abitazioni, anche se più volte ristrutturate tanto da compromettere la fisionomia originaria, si possono ritenere tra le più antiche di Custozza, secondo alcuni addirittura il primo nucleo abitativo del paese. Lasciate alle spalle le ultime case del borgo, il percorso prosegue in leggera discesa verso la panoramica valle dei Molini.



### 4) Valle dei molini

Da questo punto l'osservazione è particolarmente suggestiva. Nella valle, modellata dalle acque in epoca glaciale, scorre il fiume Tione che la percorre con ampie curve accompagnate da una flora tipicamente fluviale (platani, pioppi e salici). Al di là del fiume, la borgata di Caselle, il monte Mamaor ricoperto di bosco ceduo e il paese di S. Lucia ai Monti. La valle si allarga poi tra i rilievi montuosi dell'Ossario, del Mamaor e del Cornone.

Arrivati alla strada asfaltata, tenendo la destra, dopo 200 m, si giunge in prossimità di Corte Molini.

### 5) Morte Molini

Gli edifici del borgo, che si sviluppa su livelli diversi, furono costruiti in epoche differenti per opera dei conti Ottolini. L'antico passato è testimoniato da due iscrizioni in latino poste sulle facciate dell'edificio (1712-1713). Di particolare interesse i medaglioni in marmo, visibili sulle facciate della costruzione, e due esemplari di macina situati in un prato antistante la costruzione, ora adibita a ristorante.

Ripresa la passeggiata, si lasciano alle spalle la contrada e altre costruzioni agricole di epoca recente per raggiungere località Molin

Vecio, un gruppo di case contadine adiacenti il fiume, sulla sinistra del sentiero.

### 6) Molin vecio

State percorrendo la parte pianeggiante dell'itinerario, alla quale fanno corona le dolci alture dei colli in cui si riconoscono piante ed erbe anche commestibili (bagolaro, asparago selvatico, sanguinella, topinambur, luppolo ecc.). In lontananza, l'Ossario. L'ombra di una zona alberata, invita ad una sosta, la fontana a fare rifornimento d'acqua.



### 7) Marognalonga

Proseguendo si arriva in una delle corti agricole più interessanti dell'itinerario. Il nome di questa località significa "lungo accumulo di sassi" asportati dai terreni in seguito a lavorazione. La parte architettonica più interessante della costruzione è quella centrale, dove è apprezzabile l'ingresso ad arco a tutto sesto con stipiti di tufo e chiave di volta ornamentale. Sopra la porta, l'affresco scolorito di una vecchia meridiana; una antichissima vite contorta completa l'armonioso quadro rurale.

Lasciata la corte, si notano sulla sinistra vecchi filari di viti sostenute da frassini, così come si faceva un tempo. Oltrepassato il ponticello sul fiume Tione, e piegando a sinistra, un particolare ecosistema merita la nostra attenzione.

### 8) Nicchia ecologica

Si tratta di una zona umida in cui l'acqua ristagna, a ridosso del bosco che ci si appresta ad attraversare. Le particolari caratteristiche lo rendono uno dei luoghi più interessanti del percorso dal punto di vista botanico. In questo habitat non è raro udire il gracidare delle rane e il canto delle numerose specie di uccelli che nidificano nel vicino bosco.

Sempre costeggiando il Tione si va ad incrociare il punto che permetterà di inoltrarci all'interno del monte Cornone.

### 9) Bosco di monte Cornone

Questa zona boschiva, come altre nei dintorni, è ciò che rimane delle foreste che popolavano la pianura Padana e i pendii delle zone prospicienti le Alpi e gli Appennini.

Entrati nel bosco, fatti pochi passi in questa atmosfera così diversa dalle precedenti, il piccolissimo sentiero gira a destra salendo le dolci pendici, circondati da una vegetazione che non ha visto l'intervento dell'uomo, e dove per qualche istante sembra di ritornare a vedere con gli occhi delle genti di un tempo. Nel ricco sottobosco arbustaceo si possono riconoscere specie arboree che caratterizzavano le antiche foreste: il cerro, il frassino, l'acero campestre e i carpini. In primavera fioriscono erbe come il bucanave, la viola, le euforbie, l'anemone, la polmonaria, la fragola e la pervinca. In questo ambiente anche il biancospino, la rosa canina, la sanguinella e il viburno, il pungitopo, l'edera, la clematide e l'asparago selvatico, sono i padroni incontrastati assieme ad uccelli e piccoli animali; a destra, fra gli alberi la vista scorge la radura da poco abbandonata, le colline di Custoza e l'Ossario.



### 10) Pianura

Usciti dal bosco a destra si percorre per circa 300 m una zona pianeggiante di campi coltivati, contornata dal bosco nel quale il sentiero rientra. Lungo la strada, una sorgente forma un rigagnolo che accompagnerà fino al ritrovato fiume Tione. Fatti altri 200 m, ci si ritrova nella valle dei Molini, presso il ponte dell'Oco Becàr.

### 11) Ponte dell'Oco Becàr

In questo punto confluiscono, oltre al Tione, altri corsi d'acqua minori. Proseguendo tra campi coltivati, ci si avvicina a una nuova macchia boschiva, impiantata in parte per opera dell'uomo. Ma già con gli occhi si individua in lontananza la prossima tappa: una grande casa colonica in località Sgaripola.

### 12) Sgaripola

Costeggiando la casa colonica, meritano un'occhiata rispettosa tre specie di alberi: un gruppo di olmi, un maestoso quanto vecchio gelso e due noci. Di fronte all'ordinato vigneto, è possibile ammirare il fresco avvallamento detto Vajo della Valle, solcato da un piccolo corso d'acqua e da un bellissimo filare di pioppi. A indicare la capezzagna che porta a Sgaripoleta, località abbandonata, c'è un grosso masso, residuo di sedimenti dei ghiacciai, al suo fianco un'area di sosta. Percorsi un centinaio di metri si giunge a un incrocio che permette, per chi lo desidera, di ritornare al punto 5 Corte Molini e quindi ritornare in breve alla partenza; chi invece vuole continuare, deve girare a destra.



### 13) Sentiero sul colle

Ci si inoltra, come sul Cornone, attraverso uno stretto sentiero, nel cuore di un tratto boscoso; la splendida vista fra gli alberi, le pendici del monte che stiamo percorrendo, la piccola valle che ci separa dal Cornone da poco visitato, i colori di questa natura intatta che virano col cambiare delle stagioni, l'immagine quasi surreale di un panorama che non vede la presenza dell'uomo se non nelle zone coltivate, la frescura della vegetazione, la presenza degli uccelli, rendono unici questi momenti.

Usciti da un tratto di strada in salita, la vista si apre su una vasta zona pianeggiante, sullo sfondo la mole del Baldo e dei Lessini. Si intravede Montegodi, uscire dalle folte cime degli alberi. Si tratta di una proprietà privata costituita da una villa padronale con annessi rustici e un chiesetta eretta nel 1673. Alla nostra destra, ampi appezzamenti coltivati e piante di biancospino.

Su questa terrazza naturale si incrocia un'area di sosta nell'ombra delle fronde. Proseguendo, grossi massi ci ricordano l'origine di questo territorio.

Lasciata la capezzagna, è possibile fare rifornimento d'acqua prima di piegare a destra e percorrere 300 m di strada asfaltata. Al secondo tornante si entra in contrada Bagolina. Mentre, per chi lo desidera, proseguendo per la strada asfaltata, in un quarto d'ora può giungere alla piazza della Chiesa, punto di partenza dell'itinerario.

#### 14) Bagolina

Nella contrada, si possono ancora notare caratteristiche architettoniche di pregio. Una breve deviazione porta in località Casino.

#### 15) Casino

La contrada è costituita da due corpi disposti ad angolo retto, uno dei quali si prolunga in una stalla e un portico, la cui parete è caratterizzata dalla tramatura dei mattoni. La parte padronale in origine non era abitata stabilmente, ma punto di riferimento per le battute di caccia. Ritornati in direzione Bagolina, il percorso riprende a sinistra.

#### 16) Vigneti

Ecco raggiunto il punto più alto del percorso, ormai in vicinanza di Custoza, da cui si può godere di una vista a trecentosessanta gradi. Verso nord-ovest si intravede il lago di Garda, i profili delle prealpi Bresciane e, in giornate limpide, anche la cima dell'Adamello; a nord il monte Baldo e in successione il corno d'Aquilio, il gruppo del Carega e le montagne Vicentine; più vicini si distinguono il monte Pastello e i centri abitati di S. Giorgio in Salici e Sona. Il diritto filare di pioppi cipressini lungo la strada che collega Corte Guastalla e Sommacampagna si staglia nella campagna. A est, il colle del Tamburino Sardo nasconde parzialmente la vista sulla pianura Padana. Villafranca è lì, in primo piano, e in giornate terse sono persino visibili le ciminiere di Ostiglia sul Po e gli Appennini. Verso sud nel vicino colle boscoso, Villa Pignatti-Morano, sopra i vigneti il campanile e l'Ossario. Il sentiero prosegue ora per un buon tratto tra ordinate vigne. Raggiunte abitazioni di recente costruzione, ci si immette sulla strada asfaltata che scende dall'Ossario. Dopo un centinaio di metri si giunge al bivio per villa Medici, la nostra prossima tappa.

**17) Villa Medici** La villa, che risale alla fine del '700, è situata in una splendida posizione, a metà del colle dominato dall'Ossario; ai suoi piedi il nucleo principale di Custoza. Sul retro della villa si apre un ampio giardino con piante secolari e un piccolo stagno; su un lato del cortile si trova la limonaia, una serra per il ricovero invernale degli agrumi, tipica delle ville di campagna. Lasciata la villa alle spalle, si scende attraverso il prato prospiciente. Compiuto l'ultimo tratto di strada si giunge al punto di partenza dell'itinerario, la piazza della Chiesa.



**PUNGIPOPO**  
*Ruscus aculeatus*



**MALVA**  
*Malva sylvestris*



**BIANCOSPINO**  
*Crataegus monogyna*



**FEGATELLA**  
*Anemone hepatica*



**LUPPOLO**  
*Humulus lupulus*



**AMANITA VERDOGNOLA**  
*Amanita phalloides*



**CLITOCIBE**  
*Clitocybe odora*



**TRICOLOMA NUDO**  
*Lepista nuda*



**SPUGNOLA GIALLA**  
*Morchella esculenta*



**CHIODINO BUONO**  
*Armillaria mellea*



**CINCIALLEGRA**  
*Parus maior*



**PETTIROSSO**  
*Erithacus rubecula*



**REGOLO**  
*Regulus regulus*



**UPUPA**  
*Upupa epops*



**ZIGOLO MUCIATTO**  
*Emberiza cia*